

### A caval donato...

**D**ieci milioni di dollari, equivalenti a oltre 15 miliardi di lire, per la precisione 15.251.800.000 lire al cambio attuale (Marker sta scrivendo questa nota nei primi giorni di novembre 1996): questa la somma che Bill Gates, fondatore e proprietario della Microsoft ha messo a disposizione delle biblioteche degli Stati Uniti.

Per quale motivo l'uomo più ricco d'America, spesso definito come il "guru dell'informatica" (perché mai "guru?"), fa queste elargizioni? Il trucco c'è, e si vede. Innanzitutto, Bill non ha messo mano al portafogli nel vero senso della parola, ma ha donato alle biblioteche materiale informatico del valore di 10 milioni di dollari: il che, per uno che tale materiale produ-

ce, non è la stessa cosa che tirare fuori materialmente i soldi. Ciò è particolarmente vero in un periodo in cui il mercato dell'informatica arranca e per continuare a svilupparsi ha bisogno di superare le crisi di sovrapproduzione e di smaltire rapidamente le scorte, se vuole creare spazio a nuovi prodotti, sempre più avanzati e sempre meno costosi.

La stessa Microsoft ha avuto recentemente problemi a causa del parziale *flop* di Windows '95 e della oggettiva concorrenza innescata da Internet e Netscape, che rendono sempre meno necessario il possesso di hardware e software molto sofisticati, mettendo invece a disposizione di una vasta comunità di utenti, quasi o del tutto gratuitamente, vastissime risor-

se informatiche. Bisogna poi anche considerare che per le biblioteche statunitensi 10 milioni di dollari valgono molto meno di quanto varrebbero 15 miliardi di lire per le biblioteche italiane. Per fare un esempio, questa cifra è inferiore a quanto una grande università come Harvard spende annualmente per incrementare le proprie raccolte bibliografiche: il bilancio complessivo di quella biblioteca è di oltre 70 milioni di dollari, di cui circa 15 per acquisto libri. Analogo raffronto andrebbe fatto tra la donazione e il quasi inestimabile patrimonio personale del proprietario della Microsoft. E, infine, perché non inquadrare questo atto nella tradizionale filantropia di tanti industriali americani? Portato così alle esatte dimensioni il valore e il senso del gesto compiuto da Bill Gates, non si può certo liquidarlo con un ironico sorrisetto e dire che si tratta solo di una furbata e di

un'autopromozione. Avrebbe potuto spendere questi soldi in champagne o ballerine francesi, oppure utilizzarli per comprarsi un'isoletta del Pacifico, o avrebbe fatto cosa più utile destinandoli a scopi umanitari e benefici (ma qui è la cattiveria di Marker che riaffiora). Comunque, meglio questo che una mazzata in testa, come si dice dalle mie parti. Se anche si trattasse unicamente di un atto di accorto marketing, andrebbe colto il fatto che Gates ha individuato nelle biblioteche un mercato di suo interesse o un settore al quale guardare con attenzione. Verrà il giorno in cui Gianni Agnelli ci regalerà 15 miliardi in furgoni da trasformare in bibliobus, o Silvio Berlusconi 15 miliardi in volumi della Mondadori?

*Marker*

**P.S.: Invito il direttore di "Biblioteche oggi" a inviare ai due sociati imprenditori italiani una copia di questo fascicolo della rivista.**